

Giovedì 14 aprile 2022

LINO MUSELLA

TAVOLA TAVOLA, CHIODO CHIODO...

**tratto da appunti, articoli, corrispondenze e carteggi
di Eduardo De Filippo**

un progetto di Lino Musella e Tommaso De Filippo

uno spettacolo di e con Lino Musella

musiche dal vivo: Marco Vidino

scene Paola Castrignanò

disegno luci Pietro Sperduti

suono Marco D'Ambrosio

ricerca storica Maria Procino

collaborazione alla drammaturgia Antonio Piccolo

assistente alla regia Melissa Di Genova

costumi Sara Marino

fotografie Mario Spada

produzione Elledieffe, Teatro di Napoli – Teatro Nazionale

Dopo il grande successo tributato la scorsa estate dal pubblico dell'Anfiteatro Augusteo, torna a Lucera, ad aprire la nuova rassegna di PrimaVera al Garibaldi, Lino Musella, autentico talento della scena italiana, tra i più apprezzati della sua generazione.

Vincitore nel 2019 del Premio Ubu come migliore attore, Musella è fra gli interpreti di due dei film più importanti di questa stagione, *E' stata la mano di Dio* di Paolo Sorrentino, candidato all'Oscar come miglior film italiano, e *Qui rido io* di Mario Martone.

In questo nuovo progetto, fortemente voluto dall'attore napoletano, **Musella dà voce e corpo alle parole scritte dal grande Eduardo** nelle lettere indirizzate alle Istituzioni, nel discorso al Senato, negli appunti e nei carteggi relativi all'impresa estenuante per la costruzione e il mantenimento del Teatro San Ferdinando. **Ad affiancarlo in scena il maestro Marco Vidino che esegue dal vivo musiche originali appositamente composte per lo spettacolo.**

“In questo tempo mi è capitato - scrive Musella nelle sue note - di rifugiarmi nelle parole dei grandi: poeti, scrittori, drammaturghi, filosofi, per cercare conforto, ispirazione o addirittura per trovare, in quelle stesse parole scritte in passato, risposte a un presente che oggi possiamo definire senza dubbio più presente che mai; è nato così in me il desiderio di riscoprire l'Eduardo capocomico e - mano mano - ne è venuto fuori un ritratto d'artista non solo legato al talento e alla bellezza delle sue opere, ma piuttosto alle sue battaglie donchisottesche condotte instancabilmente tra poche vittorie e molti fallimenti”. **“Tavola tavola, chiodo chiodo” - spiega Musella - sono le parole incise su una lapide del palcoscenico del San Ferdinando, lapide che Eduardo erige a Peppino Mercurio, il suo macchinista per una vita, che tavola dopo tavola, appunto, era stato il costruttore di quello stesso palcoscenico, distrutto dai bombardamenti nel '43.** Faccio parte di una generazione nata tra le macerie del grande Teatro e che può forse solo scegliere se soccombere tra le difficoltà o tentare di mettere in piedi, pezzo dopo pezzo, una possibilità per il futuro, come ermeticamente indicano quelle parole - incise nel Teatro di Eduardo - che in realtà suggeriscono un'azione energica e continua”.